



COLTIVA

IL CIBO. LA VITA. IL PIANETA.

COLTIVARE UN FUTURO MIGLIORE SINTESI



OXFAM
Italia

WWW.OXFAMITALIA.ORG/COLTIVA

Oxfam è stata fondata nel 1942 per rispondere a una crisi alimentare. Settant'anni dopo, il mondo ne affronta un'altra che, questa volta, ci minaccia tutti. La causa nel 1942 era la Seconda Guerra mondiale: oggi invece è l'enorme ingiustizia globale. Quasi un miliardo di persone soffre ogni giorno la fame: sono persone messe ai margini da modelli di consumo e di produzione che, peraltro, vanno contro i limiti naturali del nostro pianeta. I segnali d'allarme sono chiari: siamo entrati in un'età di crisi, segnata dall'impennata dei prezzi alimentari e petroliferi, dalle lotte per l'acqua e la terra, da cambiamenti climatici striscianti e insidiosi. L'aumento dei prezzi nel 2008 ha trascinato 100 milioni di persone nella povertà; L'aumento dei prezzi nel 2011 ne ha creati altri 44 milioni. Sono persone che soffrono, famiglie che si indebitano, madri che rinunciano al cibo e alle cure, persone anziane abbandonate a se stesse. Nonostante grandi incrementi nella produttività e nei redditi in anni recenti, la fame globale è in aumento. Nonostante un consenso globale sul cambiamento climatico e forti ragioni economiche per un'azione urgente e decisiva, le nostre emissioni di gas serra aumentano. Nonostante grandi avanzamenti nei diritti alle donne e il riconoscimento del loro ruolo nello sfamare le famiglie, il talento e la leadership femminile non vengono riconosciute. Una minoranza potente di interessi precostituiti vuole che nulla cambi. Elites egoiste che si arricchiscono a spese di popolazioni rurali impoverite, lobby dei biocarburanti che guadagnano sui sussidi che aumentano gli affamati per nutrire i serbatoi delle macchine. Industrie pesanti che frenano ogni azione sul cambiamento climatico. Compagnie di trasporti che speculano sulla distribuzione degli aiuti alimentari, derubando i contribuenti e chi di quell'aiuto ha bisogno. Enormi compagnie agroindustriali che agiscono come oligopoli globali, presiedendo le catene di produzione, governando i mercati, senza rendere conto a nessuno.

Questa è la sintesi del rapporto di Oxfam "Coltivare un futuro migliore: assicurare la giustizia alimentare in un mondo dalle risorse limitate" alla base della campagna COLTIVA di Oxfam Italia. La versione completa del rapporto è disponibile su www.oxfamitalia.org/coltiva.

I sussidi globali per l'energia rinnovabile ammontano a 57 miliardi di dollari contro i 312 miliardi di dollari per i sussidi ai combustibili fossili.

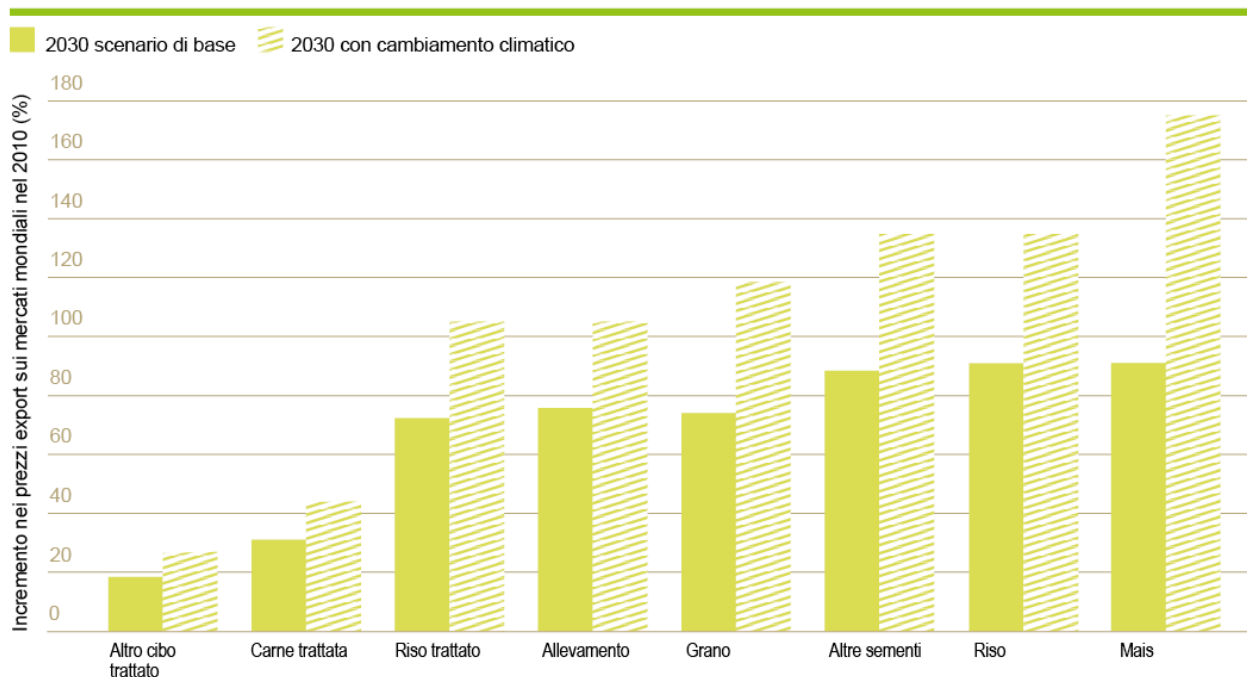
I nostri governi hanno fallito nel resistere a questi interessi, nel prevenire l'influenza di questi attori sulle politiche pubbliche, nell'impedire lo spreco di risorse comuni, e nel regolare il comportamento delle grandi imprese. Sottovalutando gli interessi delle popolazioni povere e vulnerabili, specialmente quelli delle donne, hanno dimostrato una preoccupante mancanza di volontà nell'affrontare i fattori chiave che provocano la fame, la disuguaglianza e il collasso ecologico. Rischiamo un'inversione del processo di sviluppo umano. Le ricerche commissionate da Oxfam per il rapporto "Coltivare un futuro migliore" prevedono che i prezzi di alcuni alimenti saliranno dal 120 al 180 per cento nei prossimi vent'anni, con il deperimento delle risorse naturali e all'avanzare del cambiamento climatico.

Il CGIAR – il maggior centro di ricerca per l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo – ha un bilancio annuale di 500 milioni di dollari: La multinazionale Monsanto spende ogni anno più del doppio in ricerca e sviluppo.

Secondo alcune stime tre compagnie dell'agrobusiness - Cargill, Bunge e ADM – controllano da sole quasi il 90% del mercato dei sementi.

Dal 1983 al 2006, gli aiuti pubblici allo sviluppo investiti in agricoltura sono scesi dal 20,4% al 3,7%. Nel frattempo il sostegno dei paesi più ricchi all'agricoltura domestica è aumentato fino a 250 miliardi di dollari all'anno – 79 volte gli aiuti.

Figura 1 – L'incremento dei prezzi nei prossimi vent'anni



Fonte: D. Willenbockel (2011) 'Exploring Food Price Scenarios Towards 2030', Oxfam and IDS

Il messaggio della campagna COLTIVA di Oxfam è semplice: un altro futuro è possibile, e possiamo costruirlo insieme.

Nei prossimi anni, un'azione decisa potrebbe garantire a milioni di persone in più di nutrire le loro famiglie ed evitare che il cambiamento climatico distrugga il loro (e il nostro) futuro. Ma solo se ci muoviamo adesso.

Questa campagna è un richiamo all'azione. Dobbiamo dare nuove opportunità e speranze al miliardo di persone che soffre la fame oggi. Ma dobbiamo anche confrontarci con le conseguenze di una crescente domanda di cibo, facendo in modo che la nostra risposta non oltrepassi i limiti naturali del pianeta. E dobbiamo rifondare un sistema internazionale incapace ormai di proteggere i più vulnerabili.

Abbiamo tre sfide davanti.

La domanda d'acqua crescerà del 30% entro il 2030.

La sfida della sostenibilità

Dobbiamo riformare il sistema alimentare. Entro il 2050 saremo 9 miliardi di persone sul pianeta e la domanda di cibo aumenterà del 70%. Questa domanda deve essere soddisfatta nonostante raccolti stabili, crescente scarsità d'acqua, crescente competizione sulla terra. E l'agricoltura deve rapidamente adattarsi a un clima che cambia e modificare la sua impronta ecologica.

La terra arabile procapite si è quasi dimezzata dal 1960.

L'agricoltura produce fino al 30% delle emissioni di gas serra.

La sfida dell'equità

Dobbiamo anche affrontare le ineguaglianze crescenti all'interno del sistema alimentare globale. Produciamo più cibo di quello di cui abbiamo bisogno e nei paesi più ricchi molto viene buttato via, mentre nei paesi in via di sviluppo, quasi un miliardo di noi non ne ha abbastanza. La povertà e la fame sono concentrate nelle aree rurali: investire nel potenziare l'agricoltura di piccola scala – la spina dorsale del sistema alimentare – rappresenta la nostra principale opportunità di aumentare la produzione, incrementare la sicurezza alimentare e ridurre la vulnerabilità. Eppure molti uomini e donne sono privati delle risorse di cui hanno bisogno per coltivare i loro campi: acqua, tecnologia, investimento e credito, tra le altre. Large porzioni di terra in Africa e in altri paesi del mondo sono state vendute agli investitori a prezzi bassissimi, con accordi che hanno spesso lasciato le comunità rurali a mani vuote.

I consumatori nei paesi più ricchi buttano via fino a un quarto del cibo che comprano.

In più della metà dei paesi industrializzati, almeno il 50% delle persone è sovrappeso.

L'80% dei terreni comprati a seguito di investimenti rimane non utilizzato. Dare alle donne contadine le stesse risorse date agli uomini aumenterebbe i raccolti del 20–30%.

La sfida della resilienza

Il sistema alimentare è sempre più fragile. Le variazioni del prezzo del petrolio si ripercuotono sui prezzi del cibo, influenzando il costo dei fertilizzanti e dei mezzi di trasporto. Gli eventi atmosferici riducono l'offerta. I capitali speculano sul mercato delle materie prime alimentari. E, in modo scioccante, l'azione dei governi contribuisce ad innescare, piuttosto che a prevenire, la crisi dei prezzi alimentari. Politiche egoiste e giochi a somma zero come i programmi di sostegno ai biocarburanti e i bandi sulle esportazioni rendono una situazione già difficile molto, molto peggiore. Dobbiamo aumentare drammaticamente la nostra capacità di gestire i rischi e aumentare la resilienza agli shock e alla volatilità. Ma le istituzioni che servono per proteggere i più vulnerabili spesso non ci sono o sono inadeguate.

Il 40% del mais statunitense va a finire nei serbatoi delle macchine, e non nelle pance della gente.

Quattro persone su 5 non hanno accesso a nessun sistema di protezione sociale.

Nel 2010, solo il 63% degli appelli ONU sulle emergenze è stato finanziato.



Una nuova prosperità

Per fortuna, il cambiamento di cui c'è bisogno è già in atto – grazie a individui, organizzazioni e movimenti che hanno preso il futuro tra le mani. In Brasile, vent'anni di attivismo della società civile e dei movimenti sociali ha sfidato gruppi di potere e aumentato gli spazi politici, contribuendo all'elezione di politici con una visione morale. Il risultato è stata l'adozione di una serie di politiche per affrontare la fame che hanno dato risultati significativi. Il Viet Nam ha raggiunto risultati paragonabili attraverso la riforma agraria e un programma ambizioso di investimenti nell'agricoltura di piccola scala. In Canada, una campagna sostenuta da Oxfam ha permesso di slegare l'aiuto alimentare dagli interessi delle imprese. I consumatori chiedono sempre di più prodotti equi e sostenibili. Le campagne sul cambiamento climatico stanno guadagnando il sostegno di politici e imprese sia nei paesi industriali sia nei paesi in via di sviluppo, aumentando la pressione sulle imprese che bloccano azioni ambiziose.

Queste e altre vittorie preparano la strada a un'era di nuova prosperità. Un'era in cui diamo valore all'ambiente e condividiamo le risorse in modo equo. Nella quale i governi sono capaci di resistere agli interessi precostituiti e dirigere le risorse pubbliche verso i beni comuni, regolando i mercati nell'interesse di tutti. In cui le imprese non possono esaurire impunemente risorse limitate ma sono chiamate a trovare nuove soluzioni alle minacce che dobbiamo affrontare. Un'era nella quale tutti noi abbiamo accesso alle risorse necessarie per sfamare noi stessi e le nostre famiglie.

Grandi sfide, che dobbiamo saper vincere adesso prima che il pianeta sia irrimediabilmente danneggiato. Dobbiamo cambiare il modo di gestire le crisi, rifondare l'agricoltura, e venire a patti con l'ambiente.

Il Vietnam ha raggiunto il primo obiettivo di Sviluppo del Millennio – dimezzare la fame – cinque anni prima della scadenza.

Nel 2009 l'investimento globale nelle rinnovabili ha superato la spesa per i combustibili fossili per la prima volta.

Nel 2009 Apple e Nike hanno lasciato pubblicamente la Camera di Commercio degli Stati Uniti per protesta contro il suo rifiuto di sostenere la legislazione USA sul clima.

Una nuova governance globale per prevenire le crisi alimentari

La principale priorità dei governi deve essere quella di affrontare la fame e ridurre la vulnerabilità. I governi devono rafforzare la capacità dei propri cittadini di resistere agli shock, creando posti di lavoro, investendo in adattamento al cambiamento climatico e in sistemi di riduzione del rischio ed estendendo la protezione sociale. Dobbiamo gestire il commercio per gestire i rischi, costruendo un sistema di riserve alimentari, incrementando la trasparenza sui mercati delle materie prime, definendo regole sulle restrizioni dell'export, e mettendo fine ai sussidi agricoli distortivi del commercio internazionale. La speculazione finanziaria deve essere regolata e deve cessare il sostegno ai biocarburanti che riducono la produzione di cibo. E dobbiamo riformare le istituzioni internazionali in modo che possano rispondere agli shock in modo migliore. Un nuovo fondo sul cambiamento climatico che possa finanziare l'adattamento nei paesi in via di sviluppo deve essere attuato e finanziato.

Un nuovo futuro agricolo

I miliardi investiti nella produzione alimentare industriale su larga scala dei paesi più ricchi devono essere riallocati verso i bisogni dei produttori di piccola scala dei paesi più poveri, dove maggiori guadagni in termini di produttività, intensificazione sostenibile, riduzione della povertà e resilienza sono possibili. I donatori e le organizzazioni internazionali devono continuare ad aumentare gli aiuti pubblici per lo sviluppo del settore agricolo nei paesi più poveri e investire in adattamento al cambiamento climatico. Nuove regole globali sono necessarie affinché gli investimenti fondiari garantiscano benefici sociali e ambientali.

I governi nazionali devono sostenere l'agricoltura sostenibile di piccola scala e regolamentare gli investimenti privati in terra e acqua per tutelare le donne e gli uomini più poveri.

Anche le aziende devono cogliere l'opportunità di lavorare con i piccoli produttori per diversificare e garantire l'approvvigionamento, per soddisfare la crescente domanda da parte dei consumatori interessati allo sviluppo sostenibile. E gli stati devono intervenire dove le aziende hanno paura di investire, per indirizzare la ricerca e lo sviluppo di tecnologie per i produttori poveri.

La fame è diminuita di un terzo in Brasile tra il 2000 e il 2007.

Costruire un nuovo futuro ecologico

La corsa per un futuro sostenibile è iniziata e chi arriverà primo avrà accesso ad enormi opportunità. I governi devono intervenire per accelerare e dirigere la transizione, investendo nei beni comuni come la ricerca e sviluppo di energia pulita, con sussidi e sgravi fiscali per attrarre l'investimento di capitale privato dove è necessario. I governi devono dirigere l'attività economica verso alternative pulite, regolando le aziende inquinanti e incentivandole a fornire beni e servizi che altrimenti non fornirebbero. Un accordo equo e globale ambizioso sul cambiamento climatico è un primo passo necessario.

L'agenda per il 2011

Non c'è tempo da perdere, e ci sono opportunità cruciali d'azione già nel 2011.

A novembre in Francia durante il G20 i leader saranno chiamati a decidere se gestire i prezzi dei prodotti alimentari e come governare i mercati al fine di prevenire future crisi alimentari. Il G20 deve aumentare la trasparenza sulle materie prime e sui mercati a termine, sulle riserve di cibo, regolare il comportamento degli speculatori finanziari, eliminare i sostegni ai biocarburanti e concordare meccanismi finanziari innovativi per aumentare la finanza sul clima.

Alla Conferenza sul Clima di Durban, alla fine del 2011, è necessario attuare e finanziare pienamente il Fondo Globale sul Clima concordato nel 2010.

La riunione del Comitato sulla Sicurezza Alimentare Mondiale di ottobre a Roma deve adottare delle linee guida ambiziose sulla governance sulla terra e le risorse naturali che aiuti a prevenire l'accaparramento delle terre ed assicuri l'accesso alle risorse naturali ai più poveri. Inoltre deve raggiungere un accordo perché i governi nazionali affrontino meglio la volatilità dei prezzi alimentari e affinché i mercati siano meglio governati per prevenire i rischi di crisi alimentari future.

La Convenzione sull'Aiuto Alimentare deve essere rinegoziata in modo che l'aiuto alimentare sia più efficiente e svincolato dagli interessi di parte.

Infine, tutti i governi devono agire per rafforzare la capacità delle loro popolazioni di affrontare le crisi e iniziare a percorrere la strada di un nuovo futuro agricolo, dando alle donne parità di accesso alle risorse, promuovendo uno sviluppo agricolo sostenibile, la creazione di occupazione e la crescita inclusiva, e investendo in misure di adattamento al cambiamento climatico, protezione sociale e riduzione del rischio.

Come ci arriveremo

La portata della sfida è senza precedenti, ma lo è anche il premio: un futuro sostenibile nel quale ognuno di noi ha abbastanza cibo.

Raggiungere una nuova era di prosperità richiederà tutto l'ingegno, la volontà politica e l'energia che l'umanità possiede. Per costruire una nuova governance, investire nell'agricoltura di piccola scala e ridurre le emissioni globali di gas serra dobbiamo prima superare gli interessi che hanno paralizzato il processo politico fino ad ora.

Per fare questo, dobbiamo agire sia dall'alto sia dal basso. Dall'alto, incoraggiando leader ambiziosi capaci di resistere agli interessi particolari e proteggere e investire negli interessi e nei beni comuni, e sostenendo quelle imprese responsabili capaci di rompere con le lobby industriali dannose, di smettere di imporre costi sociali e ambientali sugli altri e di schierarsi in favore di regole condivise.

Dal basso, sostenendo reti di cittadini, consumatori, produttori, comunità, movimenti sociali e civili che chiedono – con le loro scelte di voto o di consumo - ai governi e alle aziende di cambiare.

Oxfam si schiererà con questi gruppi, e con molti altri per stimolare il cambiamento, sfidando l'ordine corrente e tracciando la strada verso una nuova prosperità.

www.oxfamitalia.org/coltiva

© Giugno 2011 Oxfam International